

Parla Goffredo Bettini segretario del Pci romano: «Le nostre proposte al nuovo Consiglio»

«Far vivere nella capitale le possibilità e i progetti dell'intera sinistra» Il dibattito tra i comunisti

«Un sindaco davvero libero contro la vecchia politica»

«Si può rompere la vecchia politica, proponendo un sindaco libero da condizionamenti». Goffredo Bettini, segretario del Pci romano, commenta il «Monopoli» dell'accordo del quadripartito, propone una diversa strategia contro «i vecchi metodi». «Speriamo - dice - che qualcuno dei Verdi non venga cooptato dal patto Dc-Psi». La discussione interna al Pci: «Nel gruppo dirigente solidarietà e libertà d'opinione».

STEFANO DI MICHELE

Il quadripartito ha ormai stretto l'accordo, e si prepara ad eleggere Carraro sindaco, con una generale ripartizione di tutte le poltrone della città: Usl, aziende, enti locali. E il Pci, costretto all'opposizione dopo aver combattuto e vinto la battaglia per scalzare Giubilo dal Campidoglio, che cosa dice? Come prepara le sue nuove battaglie nell'aula di Giulio Cesare? Come lavorerà per l'alternativa con quelle forze di sinistra così consistenti numericamente ma così frantumate politicamente? «Io comincerò proprio da questo patto, da questo vero "monopoli capitolino" - dice subito Goffredo Bettini, segretario del Pci romano - Non è una cosa nuova, ma ora mi sembra una scelta grave, più grave delle altre volte. Perché la crisi del rapporto tra istituzioni, politica e cittadini in questa città segnala da tempo un bisogno improrogabile di cambiare le regole, di rendere libere le istituzioni dalle vecchie logiche di partito.

D'accordo. Ma con questo vecchio sistema «quelli di prima» sono di nuovo al governo, mentre le opposizioni, i rischi, di apparire eternamente battute.

E questo accadrà finché tutta la sinistra non prenderà maggiore fiducia e coraggio in se stessa e non sarà in grado di stabilire un terreno più avanzato sul quale sconfinare il vecchio che ruota intorno al sole della Dc.

E nella capitale cosa manca, secondo te, alla sinistra, perché possa tornare una forza di governo della città?

Qui a Roma i diklat di Craxi e Andreotti, il loro patto nazionale, pesano più che altrove. E questo crea un terreno più difficile, complesso e rischioso per noi. Ciò non toglie che nella campagna elettorale il nostro buon risultato, il disagio delle forze cattoliche, l'affermazione di personalità come Amendola, perfino il dato dell'astensionismo, testimoniano in forma diversa una forte potenzialità per la sinistra. Per questo dico che occorre più coraggio e più fiducia. Bisogna dialogare più intensamente tra

le forze di progresso, mettersi tutti a disposizione di un processo di alternativa che non sia una somma di partiti, ma rielaborazione morale e culturale della politica, un più radicato e moderno antagonismo rispetto ad un sistema ingiusto che riduce i cittadini a clienti.

Ma questa prospettiva pare non interessare il Psi...

Su questo terreno i socialisti, oggi, non vogliono venire. Questo mi dà l'idea di un partito che ha scelto una collocazione moderata e si attarda su superati modelli culturali e ideologici, imparito di fronte alle sfide del nuovo. Ma noi non condurremo un'opposizione autosufficiente; al contrario, vogliamo tenere viva e dare respiro ad una prospettiva e ad una speranza per tutta la sinistra. Sentiamo questo compito sulle nostre spalle: per questo, credo, il partito sta discutendo di come meglio mettere a disposizione anche se stesso per il rinnovamento delle idee della sinistra, del socialismo. Per costruire un nuovo orizzonte della lotta per la liberazione umana. E sono convinto che tutto ciò smuoverà la prassi e i sistemi della vecchia politica e darà linfa alle forze vive della società.

Nella nuova legislatura ci sono comunque due novità di rilievo: la posizione del Pri, che ha rifiutato di entrare in giunta, e la presenza di un gruppo di consiglieri verdi...

Speriamo che qualcuno dei verdi, strada facendo, non venga cooptato dal patto Dc-Psi, dato l'inquietante atteggiamento assunto ad esempio dalla Filippini. Sarebbe uno schiaffo al loro elettorato. C'è comunque uno spazio per rompere con il vecchio metodo e la vecchia politica. Si proponga, in Consiglio, un sindaco libero da stretti condizionamenti di partito, da schieramenti costruiti sulle alchimie della distribuzione del potere. Un sindaco capace di presentare un programma essenziale di trasformazione di Roma e di indicare un concreto rinnovamento istituzionale, fondato su un diverso rapporto tra pubblico e privato e sulla separazio-



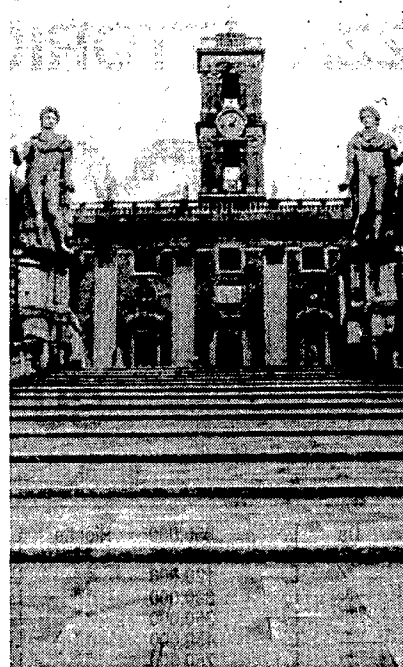
Goffredo Bettini, segretario della Federazione romana del Pci

Martedì il primo consiglio

Domani nuovo vertice del quadripartito (Dc, Psi, Psdi e Pli) nella sede dello Scudocrociato a piazza Nicosia. Un vertice che potrebbe già dare il via libera ufficiale per Franco Carraro sindaco. Il giorno dopo, alle 18, si riunirà in Campidoglio per la prima volta il nuovo consiglio comunale, che dovrebbe, dopo una relazione del commissario Angelo Barabato, eleggere il nuovo sindaco. Ma non se ne farà niente e bisognerà aspettare le sedute successive, dopo che i «quattro» della maggioranza avranno messo a punto non tanto il programma, quanto la distribuzione di assessorati ed incarichi. Una vera e propria spartizione a tutto campo, che investe Usl, aziende, circoscrizioni, teatri. Fino, addirittura, ai futuri assetti alla Regione e alla Provincia dove si voterà la prossima primavera.

Ma, a rammentare la posta in gioco, sono scesi in campo sia il capogruppo della Dc, Luciano Di Pietrantonio, che l'assessore regionale Lamberto Mancini, vicesegretario romano del Psdi. Di Pietrantonio lo fa capire chiaramente: lo Scudocrociato rinuncia al sindaco (e infatti lui non lo chiede neanche più formalmente), ma pretende un forte «rimborso» in termini di altre poltrone.

«Le questioni collegate agli aspetti istituzionali e regolamentari, al programma e alla struttura della giunta e del sindaco - ha detto il capogruppo dc prendendola alla larga - possono trovare delle soluzioni collegate che riconoscano alla Democrazia cristiana non solo la scelta per la governabilità in Campidoglio, nelle circoscrizioni, nelle aziende e negli enti, ma anche negli altri livelli istituzionali». Lamberto Mancini avanza, per conto del Psdi e con parole ancora più chiare, le stesse identiche richieste. «Perché l'accordo per il Comune non sia legato a ragioni di contingenza - afferma - sarà opportuno che sin da ora ci sia un impegno forte a dare la stessa formula di governo anche all'amministrazione regionale e a quella provinciale. E dopo aver invocato la trasferta del quadripartito ovunque, chiede «pari dignità» tra tutte le forze politiche sul «fronte delle nomine nelle aziende municipalizzate». Intanto cresce la tensione in casa dei Verdi, con il rischio di una spaccatura del gruppo consigliere, dove almeno un paio di consiglieri non sarebbero d'accordo con il netto rifiuto a collaborare con la Dc di Sbardella da parte del capofila Gianfranco Amendola. □ S.D.M.



ne netta tra funzione politica e gestione amministrativa. Tutto il contrario, cioè, di questa miserabile spartizione di carte che stanno realizzando Dc e Psi. Ipotizzando, pure, i mezzi degli altri e il futuro. Perché da quello che si sa l'accordo riguarderebbe addirittura i prossimi assetti della Regione. Una cosa un po' vergognosa.

C'è poi la posizione repubblicana.

Posizione che va incontro alla nostra idea di alternativa programmatica, fuori dalle vecchie strettoie. Vedremo se si passa dalle parole ai fatti.

Quindi in Consiglio il Pci ci andrà con queste posizioni?

Ci andiamo combattivi, consapevoli di aver ottenuto, il 29 ottobre, un risultato importante non per una battaglia di resistenza, ma di speranza e di rinnovamento.

Veniamo a un momento alla discussione svolta all'ultimo comitato federale sulla proposta di Occhetto. Un confronto «senza rete», polemico, a volte duro. E prima c'era stato quello in segreteria, che si era diviso anch'esso.

A me è sembrato un confronto estremamente positivo. Al di là delle valutazioni schematiche, dei sì e dei no, che pure ognuno ha detto, è stato importante aver approfondito i contenuti, le prospettive politiche di questa fase, drammatica ma anche piena di possibilità, che il partito ha davanti. Questo rientra nella tradizione del Pci romano, che ha sempre cercato di dare un suo contributo «in avanti» anche all'elaborazione nazionale del partito. Ora ciò deve avere un peso nella discussione al prossimo Comitato centrale, deve entrare nella piattaforma politica che si deciderà lì.

Ma tu come vedi il dibattito

In corso in questi giorni?

Mi pare un clima molto appassionato ma civile, non di rottura ma di apertura verso gli altri. Invece mi preoccupa una certa radicalizzazione dei comportamenti e del futuro. Perché da quello che si sa l'accordo riguarderebbe addirittura i prossimi assetti della Regione. Una cosa un po' vergognosa.

Le divisioni nella segreteria romana, le voci di rottura all'interno del gruppo dirigente nella capitale?

Questo gruppo dirigente si è formato insieme, con una grande autonomia politica e culturale, una reciproca solidarietà e nella più totale libertà di opinione di ciascuno. Grazie a questo a Roma c'è una discussione aspra e la contrapposizione di posizioni diverse, pur su questioni rilevanti, non mettono in discussione quel patrimonio di idee, elaborazioni e programmi che non è solo nostro, ma di tutto il Pci in questa città. E che è stato tanto combattuto dai nostri avversari. Io in un partito in cui la discussione aspra e la contrapposizione dovessero trasformarsi in correnti cristallizzate non mi ci ritrovo e non ci starei. Sarebbe il gioco delle correnti, e allora non prevarrebbero i migliori talenti, ma soltanto i più furbi.

Istituto Latino-americano Tutto il giorno inoperosi Quattro impiegati denunciano e si dimettono

ANTONIO CIPRIANI

C'è un palazzo romano in cui il diritto ha norme del tutto soggettive. Si tratta dell'Istituto italo-latino-americano, dove esiste solo la legge del direttore. Non sono ammessi i sindacati, i bilanci sono segreti, vengono negati persino alla Corte dei conti nonostante i soldi che l'ila gestisce siano pubblici. E già quattro dipendenti, inoperosi dalla mattina alla sera, hanno rassegnato le dimissioni.

Le ultime «pratiche» passate negli uffici riguardavano la navigabilità del canale di Panama, ricerche sulle orchidee nei tropici e una mostra sull'umorismo argentino. Tutte attività finanziate dai contribuenti italiani che pagano, oltre alle «missioni» dei dirigenti dell'ila, anche gli stipendi dei lavoratori inoperosi. «Così è umiliante», hanno motivato i dimissionari. Si riferivano, certo, all'inattività produttiva; ma anche alle paradossali minime attività messe in cantiere dall'ila negli ultimi cinque anni, oltre alle condizioni antisindacali che vigono nel palazzo dell'Eur.

Ma quando è nato e che cosa fa l'Istituto italo-latino-americano? Venne costituito nel 1966 per iniziativa di Amintore Fanfani: ne fanno parte, oltre all'Italia, 20 paesi americani. L'idea originaria parla di cooperazione per superare i problemi del sottosviluppo. I soldi, dieci miliardi ogni anno, li paga l'Italia, e questo contributo rappresenta il 98% del bilancio. Che cosa denunciano invece i lavoratori? Che gli scopi dell'iniziativa, in questi vent'anni, sono venuti meno. Che i miliardi dei contribuenti italiani finiscono con l'essere usati per finanziare viaggi oltreoceano senza nessun controllo; poi piccole mostre e convegni. E si sono rivolti alla magistratura italiana per questo spreco di risorse che è soltanto un aspetto della vicenda.

Gli altri aspetti vengono ci-

tati nel ricorso alla pretura del lavoro: mancanza di rispetto delle norme sindacali, assunzioni e promozioni interne senza controllo, inattività assoluta dei dipendenti. E qui il colpo di scena. La direzione dell'Istituto, per contrastare i dipendenti, ha impugnato il ricorso davanti alla Cassazione, bloccandolo. Quali le tesi dell'ila? Che l'Istituto gode di extraterritorialità in quanto organizzazione «autonoma, indipendente e sovrana».

Un atto per affermare il potere totale di discrezionalità della dirigenza dell'ila. Non il solo. Per esempio, nonostante i dieci miliardi che lo Stato italiano eroga ogni anno, in virtù di una pretesa immunità diplomatica, non è mai stato presentato un solo rendiconto delle spese al Parlamento. Persino la Corte dei conti si è sentita rispondere che i bilanci dell'Istituto non sarebbero stati consegnati. «È mai possibile una cosa del genere?» si chiedono i dipendenti, costretti a non lavorare per mancanza di attività da svolgere. E che cosa nasconde tutto questo mistero che avvolge l'Istituto? Certo scorderò i nomi dei personaggi che l'hanno diretto qualche sospetto sembra fondato. Per esempio nel 1969 segretario generale era l'ambasciatore Enrico Aillaud, piduista in rapporti d'affari, per conto dell'ila, con Umberto Ortolani. Rapporti stretti al punto che il figlio di Ortolani, Piero Maria, fu nominato rappresentante dell'Istituto in America latina: negli anni 70; mise su a Montevideo un ufficio di rappresentanza e ottenne così il passaporto diplomatico. In quel periodo consuente dell'ila e frequentemente inviato in missioni segrete, era Carlo Binetti. In rapporto con Roberto Calvi e Ortolani, chiamato anche a testimoniare davanti alla commissione P2 sul modo in cui sarebbe stata usata la valigia diplomatica dell'ila in quegli anni.

«Progetto laghi» Una legge regionale per la pesca

VITERBO. Rilancio delle attività della pesca nei bacini di acqua dolce, investimenti per meglio commercializzare il prodotto. Su questi argomenti amministrativi, addetti al settore della pesca ed esperti dello stabilimento ittico di Roma hanno discusso a Bolsena in una iniziativa promossa dal Comune. Con la recente approvazione di una legge regionale che consentirà alla Regione di erogare contributi per investimenti nell'attività della pesca e dell'acquacoltura, si è finalmente fatto il primo passo per sostenere le attività dei pescatori. «La legge regionale - ha detto nel suo intervento il consigliere regionale del Pci Oreste Massolo, promotore della legge - colma un vuoto durato troppo a lungo e davvero sin-

golare in una regione così ricca di acque interne. Un vuoto che ha provocato la sottoutilizzazione di risorse locali. Particolarmente significativi per il rilancio della pesca sono stati i contributi degli esperti dello stabilimento ittico di Roma che hanno prospettato progetti di ripopolamento e allevamento: per pesci quali il luccio, il coregone e il persico reale facendo notare che i filetti di questo pesce sul mercato raggiungono i 50.000 lire al chilogrammo. Allarmanti anche gli interventi dei rappresentanti dei pescatori che richiedono un serio programma di controlli e di semina da parte degli enti pubblici: competenti affinché il loro mestiere superi la fase ancora primitiva di semplici raccoglitori e diventi un'attività programmata. □ A.Q.

LIBRERIA DISCOTECA

Rinascita

ANNA LARINA BUCCHARIN incontrerà i lettori

MARTEDÌ 12 DICEMBRE alle ore 18,00 alla libreria Rinascita

ROMA - Via Botteghe Oscure, 1-2-3 - Tel. 6797460-6797637

ACEA AZIENDA COMUNALE ENERGIA ED AMBIENTE

SOSPENSIONE IDRICA

Per consentire l'esecuzione di urgenti lavori di spostamento condotte si rende necessario sospendere il flusso idrico sulle condotte alimentatrici di zona di via Flaminia e di Viale dell'Arte.

Di conseguenza dalle ore 8 alle ore 20 di martedì 12 dicembre p.v. si avrà notevole abbassamento di pressione e mancanza di acqua alle utenze ricadenti nelle seguenti zone:

PRIMA PORTA - LABARO - COLLI D'ORO - CASTEL GIUBILEO - SETTEBAGNI - DUE PONTI - VIA FLAMINIA - (limitatamente al tratto compreso tra Due Ponti e Prima Porta) - EUR.

Potranno essere interessate dalla sospensione anche utenze ubicate in limitate zone limitrofe.

Gli utenti interessati sono pregati di provvedere alle opportune scorte.

A due anni dall'inizio dell'Intifada

SOLIDARIETÀ ALLA LOTTA DEL POPOLO PALESTINESE

Venerdì 15 dicembre, ore 17.30 Cinema Farnese (P.za Campo de' Fiori)

Parleranno: **Nemer Hammad** Rappresentante dell'Olp in Italia

Francesco Petrelli Responsabile Esteri Fgci

Antonio Rubbi Responsabile della sezione esteri del Pci

GRUPPO CONSILIARE PCI ALLA PROVINCIA DI FROSINONE GRUPPO CONSILIARE PCI AL COMUNE DI FROSINONE FEDERAZIONE PROVINCIALE DI FROSINONE DEL PCI

A 30 ANNI DALLA SCOMPARSA DI **DOMENICO MARZI** PRIMO SINDACO DI FROSINONE E PRESIDENTE DELLA DEPUTAZIONE PROVINCIALE DEL C.L.N.

«Attualità della figura e dell'opera di Domenico Marzi, organizzatore e dirigente del movimento operaio e contadino, parlamentare, amministratore pubblico»

Domani 11 Dicembre 1989 ore 16,30

Salone di rappresentanza dell'Amministrazione Provinciale Piazza Gramsci - Frosinone

Relazione introduttiva

On. TULLIO PIETROBONO Comunicazioni

MAURIZIO FEDERICO «Domenico Marzi e il «Biennio Rosso» in Ciociaria (1919-1920)»

GIOACCHINO GIAMMARRIA «L'attività politica e amministrativa di Domenico Marzi nel secondo dopoguerra»

Conclusioni

On. WALTER VELTRONI della Segreteria nazionale del Pci